

ANNO III. N. 191
ABBONAMENTI:
Anno L. 50 Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100
Direzione e Amministrazione
Via Toppo N. 17 - Udine - Telef. 257

(Conto corrente della posta)

Sabato 13 Agosto 1927

il Friuli

quotidiano del popolo friulano

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana,
Via Maini 8, Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro
di altezza: Nella pubblicità es-
ecuzionale, finanziaria: pagina di
testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50;
Pubblicità in abbonamento pe-
gina di testo L. 0.50; Cronaca
L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

Per il prossimo Congresso Socialista

manifesto dei concentrati redatto da Turati

È stato pubblicato sull'«Avanti!» il manifesto dell'on. Turati per la frazione di concentrazione socialista. Il manifesto reca anche le firme degli on. Baldesi, Casalini, D'Aragnona, Morandi, Piatoni, Prampolini. Esso dice: «Non mai quanto nel presente momento politico l'unità sostanziale del partito socialista italiano fu non solo oggi come sempre — una aspirazione del proletariato, il riconoscimento di una obiettiva e assoluta necessità di esistenza, di difesa di proprie conquiste, ma fu — ed è — a tutti gli avvertimenti di gelosi predominanti — una realtà evidente e quotidiana inevitabile e nelle esigenze più urgenti del partito stesso e di tutte le organizzazioni proletarie senza eccezione ben preciso nome senza ombra di parvenza, ramo secco e senza radici».

strumenti di pura azione negativa; la concezione mirabolista (neppure tentata attuare da parte nostra, molto sperimentata invece sulle nostre spalle) della utilità della violenza come metodo normale di lotta e di conquista; e l'altra, per cui tutte le borghesie e tutte le frazioni borghesi si equivalgono e ogni governo borghese è sempre e ugualmente il peggiore: tutto ciò è caduto definitivamente nell'oblio. «E' di ieri la proclamazione — accettata dalla frazione massimalista quasi unanime e dalla stessa direzione del partito — esser necessario ormai valorizzare meglio le nostre forze parlamentari dando loro una elasticità che permetta la formazione di un governo, il quale assicuri una migliore difesa delle conquiste proletarie; proclama realistico e sperimentale nel quale ben può darsi che i vecchi contrasti di tendenze e tattiche siano ormai pienamente e definitivamente superati e conciliati.

«Sopravvivono alcuni equivoci, più di parole che di fatti, che sarà compito del nuovo Congresso chiarire, sgombrare (disperdere. Primo equivoco: il collaborazionismo, per il quale, con un processo alle intenzioni che feracemente ripudiamo, si imputano a noi particolari tenerezze; e contro il quale, sotto l'aspetto di un rivoluzionismo che rivela una colossale confusione di idee, si resuscita il «cliché» di quella evangelica intransigenza, tuttora negativa e formale, che ben si convenne ai gloriosi esordi del partito, timido, ancora di possibili confusioni e assorbimenti in proprio danno, ma contro le cui finalità protestano oggi e le cresciute forze tecniche e numeriche delle organizzazioni e del partito e le imperiose esigenze e l'azione quotidiana di quelle e di questo nel momento storico che traversono. Perché, non è quando da oltre 2 mila Municipi, da migliaia e migliaia di cooperative, da infinite falangi proletarie minacciate nella vita organizzativa, si invoca una assidua ed energica pressione sul governo e sui partiti borghesi, che dia loro modo di difendersi, di vivere di operare di prosperare; non è quando si annuncia con voto quasi unanime, quella elasticità di manovre parlamentari che consente di insinuarsi nelle anfrattuosità della compagine capitalistica per cavarne frutti sostanziali di energie proletarie; non è quando si accettano accordi pacificatori con le violenze forsennate dei più reiss. avversari; non è allora né in tali condizioni che si possono senza ipocrisia manifesta proclamare l'ascetismo della castità di fronte a ogni contatto e invitare il proletariato che vuol vivere e progredire, alle astinenze infedee che ne assistettero i primi vagiti. E' necessario, dunque, porre le ideologie del partito in accordo con la realtà inevitabile quotidianamente accolta e praticata. Nessun altro o maggiore collaborazionismo noi abbiamo invocato. Soprattutto ci rifiutiamo a quel collaborazionismo in pura perdita, che sarebbe il collaborazionismo degli illusi e degli imbecilli — peggio ancora — il collaborazionismo personale degli arrivisti.

LA CONQUISTA DEL POTERE

«Secondo e più spinoso equivoco: la conquista del potere. Circa la quale noi ripetiamo le nostre affermazioni di Reggio Emilia. Nessuna partecipazione al potere non consentita espressamente, in modo e per motivi e fini ben determinati, dalla maggioranza del partito e dalle organizzazioni di classe. Nessuna partecipazione al potere che ci ponga in dipendenza diretta o indiretta verso i partiti borghesi. Aggiungiamo: che, se la conquista al potere è la mèta necessaria di ogni partito e del proletariato specialmente come espressione e strumento della sua rivoluzione di classe, non mai forse come in questo momento di crisi economica profonda, il precipitare gli eventi ci appare pieno di pericoli e gravido di spaventose delusioni. Ma poiché i fatti e i fatti ben possono improvvisamente travolgere la più pertinace resistenza, noi invochiamo su questo tema la più ampia ed esauriente discussione al Congresso; affinché gli organi direttivi debbano poi decidere ad arbitrio, e una ferrea precostituita disciplina — in questa materia — ci si imponga a tutti e a ciascuno.

«Ultimo equivoco possibile: l'atteggiamento del partito di fronte alla crisi economica che imperversa su tutte le nazioni e più aspramente sul nostro paese. «Qui, due concezioni antagoniste si affermano. Per l'una, dalla crisi nascerà lo sfacelo borghese e il trionfo socialista; onde ci si imporrebbe un atteggiamento volutamente negativo. Per l'altra, la crisi investe, a un tempo, e la vecchia società che si sfalda e la nuova che si prepara dentro il suo seno. E allora, l'opera del partito socialista dovrebbe essere triplice: giovare della crisi per la sua critica di demolizione; concorrere a ripararvi perché i tessuti fondamentali della civiltà si ricomporgano al più presto; lottare indefessamente e sapientemente per innestare nella ricostituzione di quei tessuti quanto più è possibile di nuovi riparatrici della definitiva assunzione della gestione sociale.

«Per la prima concezione è sorto ed agisce — coerente a se stesso — il partito comunista. Nella seconda, di gran lunga più complessa e difficile si parla la nobiltà e il valore del movimento socialista se, abbandonando le sterili dispute di tendenze e di formule, vorrà al fine darci — ciò che vivamente auspichiamo — un vero programma di

azione: quel programma che gli ultimi congressi non poterono darci e che perentoriamente chiediamo al Congresso di Roma.

«Programma, ad attuare il quale pensiamo per altro che una Direzione sia necessaria, altrimenti composta dalla attuale; nella quale, cioè, tutte le forze utili del partito e soprattutto le energie delle organizzazioni economiche, abbiano rappresentanza più vasta, agile ed attiva; e la quale non sia una dittatura sul partito ma la maggiore possibile valorizzazione del partito stesso nell'armonica cooperazione di tutti i suoi organismi — dal gruppo parlamentare alla lega dei Comuni, alle sezioni e alle federazioni provinciali, alle grandi organizzazioni economiche di cooperazione e di resistenza. Questa concezione dell'azione del partito rafforzerà automaticamente quella sostanziale disciplina che sgorga spontanea dal più intenso fervore e dalla emulazione al lavoro, ben altrimenti reale e feconda che non quella che si raccomanda al meccanismo autoritativo delle imposizioni al pensiero, dal quale abbia noi preso le mosse.

QUALI I TRADITORI

«Il partito vuole l'unità; ne ha bisogno come del pane e dell'ossigeno. Non unità di scissione, di espulsioni, di diffidenze, di anatemi: ma unità sincera e operosa di tutte le sue forze vive. Questa unità vive e si rafforza della libertà, della critica, della larga sperimentazione in tutti i campi, della vigorosa collaborazione di tutto il partito in se stesso. Divisione è impotenza per tutti. I seminatori di divisione sono i veri e i soli traditori del proletariato. Alle unità che dividono o paralizzano noi opponiamo l'unità che unifica, l'unità che è fonte di vita e di vigore. Di vita e di vigore nazionale e internazionale; non riuscendoci di concepire altri menti un energico contributo del proletariato italiano anche nella futura Internazionale dei lavoratori che deve, contro tutti i fermenti di guerra lasciati dalla guerra, assicurare il trionfo dei liberi scambi fra i popoli e della pace nel lavoro e nella giustizia.

Dopo questa conferenza, nella quale si riteneva ancora la linea di partizione dell'Alta Slesia, Lloyd George ricevette Briand e gli fece nuove proposte che costituiscono un nuovo miglioramento. Senonché Briand ha creduto di non poterle accettare e di doverle sottomettere al Consiglio dei ministri che si riunirà stamane alle ore 9.

Iersera alle ore 20 l'on. Bonomi ed il marchese Della Torretta si recarono presso Lloyd George che li aveva invitati a pranzo. Era pure invitato lord Curzon. Seguì una lunga conversazione durata oltre le 23. Stamane si considererà la giornata di oggi come decisiva. Alle 10 Briand ha recato a Lloyd George la deliberazione del Consiglio dei ministri francese. Alle ore 10.30 l'on. Bonomi e il marchese Della Torretta si sono recati di nuovo presso Lloyd George per riesaminare in conformità della deliberazione del Consiglio dei ministri francese la situazione. Subito dopo l'on. Bonomi ha veduto Briand con cui ha fatto colazione. Lloyd George dopo la conversazione decisiva parte per Londra. Resta però a Parigi lord Curzon. Le previsioni sono difficilissime ma si è certi che mercede lo sforzo dell'Italia si eviterà una rottura fra la Francia e l'Inghilterra.

La partenza di Lloyd George può essere minacciata di rottura?

PARIGI, 12. — Malgrado l'assoluto disaccordo persistente fra le tesi francesi ed inglesi i giornali non interpretano la decisione di Lloyd George di tornare a Londra come tale da costituire una minaccia di rottura e rilevano del resto che lord Curzon ed i periti inglesi rimangono a Parigi.

Comunque sia i giornali sostengono energicamente il governo francese di cui approvano pienamente l'attitudine, ricordano le numerose concessioni fatte dalla Francia fin dall'epoca dell'armistizio e dichiarano che essa non potrebbe concedere di più né essere tenuta responsabile della situazione attuale.

Il «Journal» accennando ad informazioni inglesi le quali pretendono che la Francia sia legata alla Polonia da un trattato economico e militare afferma che Briand ha aggiornato la conclusione di questi accordi a quando la questione dell'Alta Slesia sarà stata risolta. Egli ha dunque le mani libere.

La soluzione devoluta al Consiglio della Società delle Nazioni

PARIGI, 12. ore 22.10 — Appena aperta la seduta del Consiglio Supremo Lloyd George ha dichiarato che le delegazioni inglesi, italiane e giapponesi si erano d'accordo in massima per deferire la questione all'arbitrato della società delle nazioni.

Ha rilevato l'importanza dell'accordo raggiunto: un'altra soluzione avrebbe potuto condurre a difficoltà data la eccitazione dell'opinione pubblica nella Alta Slesia. Il Consiglio della Società delle nazioni non sarà legato dalle proposte né dalle concessioni fatte. In attesa sarà conveniente rinforzare gli effettivi nell'Alta Slesia.

Parlarono quindi, aderendo, Briand, Bonomi (perché prevede prossima la decisione, altrimenti non potrebbe impegnarsi per rafforzare le truppe), il delegato giapponese, riaffermando che il principale centro industriale avrebbe dovuto attribuirsi alla Germania. Il delegato americano non prese parte alla delibera perché gli S. U. non entrano nella Società delle Nazioni.

Briand propose un appello alla Germania ed alla Polonia per il mantenimento dell'ordine.

Lloyd George ha risposto che egli non credeva alla possibilità di disordini ma che in ogni modo accoglieva con simpatia la proposta.

Quindi Lloyd George ha preso congedo dai colleghi del Consiglio Supremo. Briand stringendogli la mano ha espresso la sua soddisfazione perché l'accordo è stato mantenuto fra gli alleati. Lloyd George ha risposto manifestandosi anch'egli soddisfatto.

I MAOMETTANI

contro la politica inglese in Palestina
LONDRA, 12. (Camera dei Comuni) Rispondendo ad interrogazioni il ministro competente dichiara che Muzza Casin Paeci e Kusein Emiro di Gerusalemme stanno compiendo un giro nelle varie capitali d'Europa a nome del comitato maomettano per la Palestina per protestare contro la politica britannica.

Le sorti dell'Alta Slesia

affidate alla decisione della Società delle Nazioni

PARIGI, 12, notte.

Lloyd George è partito da Parigi per Londra, corrucciato. Non ha potuto indurre il Governo francese ad acconsentire in una spartizione dell'Alta Slesia, che per lui fosse accettabile. Ed è partito.

Il pretesto diplomatico della partenza è un altro. Si è allegato che deve trovarsi a Londra per occuparsi della questione irlandese, e preparare la risposta del Governo inglese alla lettera di De Valera, capo degli irlandesi, prima della convocazione del parlamento sinfeiner, che è fissato per il 16. Ora la risposta avrebbe potuto essere redatta in tempo anche domenica 14 e per domenica 14 era stato preannunciato alla Camera inglese il ritorno di Lloyd George. La partenza adunque è volutamente precipitata ed ha significato diplomatico poco promettente.

Non sarà fuor di segno riassumere l'ultimo periodo della conferenza che condusse alla acuta crisi odierna.

I primi ministri alleati, non potendo l'altro giorno convenire in una decisione concorde per l'Alta Slesia avevano rimesso ai periti lo studio di un nuovo rapporto sui distretti industriali. Il rapporto non formi elementi tecnici di una facile spartizione dei territori. Il dissenso politico permanceva e la conferenza nelle sue sedute riteneva più igienico occuparsi della fame russa, della guerra greco-turca e degli ammassi e connessi, mentre in conversazioni private si cercava di preparare, con mutue concessioni, una base d'accordo su cui trattare ufficialmente in seduta pubblica.

Il Presidente della Repubblica francese, Millerand, che è intrinseco nel suo imperialismo, temette a questo punto che, preso l'abbrivo delle concessioni, la tesi francese rimanesse troppo soccombente. Avvertì Briand l'altro che non si dovevano fare più concessioni, a costo di sciogliere l'Intesa franco-inglese.

Briand si recò così colle mani legate, iermattina all'hotel Crillon per tentare di tracciare il confine con Lloyd George. Il colloquio fu molto vivace, tanto vivace che le voci degli interlocutori si udivano fino alla entrata dell'Hotel Crillon. Ognuno dei due presidenti dei ministri insisteva sul suo punto di vista. Ognuno dichiarava che era giunto all'ultimo limite delle concessioni.

Alle ore 11, e mezza, i colloqui furono interrotti, senza che si sia prodotta una modificazione nell'atteggiamento dei due presidenti, dopoché, anzi, Lloyd George, senza parlare di rottura, accampando la questione irlandese, preannunciava bruscamente la sua partenza per Londra.

Seguiva il pranzo a Rambouillet, dal presidente della Repubblica, che passò in un'atmosfera impacciata, senza brindisi e senza discorsi.

Al pranzo seguirono colloqui tra il primo ministro inglese, Millerand e Briand. Nel pomeriggio Lloyd George, dopo aver conferito con Bonomi e Della Torretta, faceva una nuova concessione a Briand, il quale si riservava di rispondere dopo aver consultato il Consiglio

dei ministri. La risposta, stamane, è stata negativa.

Siamo adunque in alto mare. La delegazione italiana fa la spola tra quella inglese e quella francese, ma è acuitissima la crisi. La crisi permette di essere tragici. Il terreno diplomatico è malfico sempre nelle previsioni. E' frequente il caso del «deus ex machina».

Il referto dei periti

La proposta di Lloyd George

PARIGI, 12. — La Commissione dei periti ha consegnato ieri un rapporto il quale nelle conclusioni rileva l'esistenza nell'insieme del bacino industriale e dell'Alta Slesia di 16 zone inseparabili, cioè 10 nettamente polacche e 6 tedesche. Fra queste ultime vi sono Beuthen, Katowitz, Gliwiz, Zabreg, Ekoomiskut.

I capi dei governi alleati dovevano, in base a ciò, fissare il tracciato della frontiera.

Lloyd George ha proposto il tracciato approvato dalla delegazione italiana, il quale lascierebbe alla Germania il triangolo industriale eccetto una piccola zona ad est di Katowitz e lascierebbe alla Polonia Koklowitz, Schonwalb, Deutsegertzen, Mjlowitz con le loro miniere ed officine. Il tracciato di Lloyd George nella parte industriale dell'Alta Slesia corrisponde completamente alla linea primitiva Percival De Marinis ed assegna alla Polonia i distretti di Rybnit e di Pletz molto estesii ma difficilmente sfruttabili e poco produttivi, lasciando alla Germania Beuthen, Zabreg, Gliwiz, Tamowitz, Katowitz, Konigshutte, centri industriali in pieno sfruttamento.

Le concessioni fatte dall'Inghilterra in rapporto alla «Percival» risultano nella parte agricola a nord del bacino industriale lasciando alla Polonia Lublinitz, Kutenenthal e Rosembreg.

Briand darà a Lloyd George una risposta prima della sua partenza per Londra.

Giornata senza sedute ma di attivi colloqui

Il dissenso franco-inglese: l'Italia paciera

PARIGI, 12. — Il Consiglio Supremo ieri non ha tenuto alcuna seduta, ma le conversazioni fra i capi di Governo sono state attivissime.

Alle ore 16, Lloyd George ha ricevuto gli on. Bonomi e della Torretta e successivamente Briand e Lechour. L'on. Bonomi ha continuato la sua opera di conciliazione in favore della Polonia. Ma i punti di vista francese ed inglese non sono ancora collimati. Si spesava nei colloqui di iersera si potesse fare un passo avanti, tanto più che in seguito all'improvvisa partenza di Lloyd George che ritornerà domani in Inghilterra per continuare

le negoziazioni con De Valera, rimarrà a Parigi lord Curzon, la transigenza del quale è nota. Permance negli ambienti diplomatici l'impressione che, nonostante le difficoltà tuttora esistenti, si riuscirà a giungere ad un accordo.

Briand per la proposta Sforza

PARIGI, 12. — L'«Agenzia Havas» dice che Briand ha comunicato ieri sera alla delegazione inglese che accetta in ultima analisi la linea del Conte Sforza, che assegna alla Polonia la parte occidentale del distretto industriale, con Clewitz, Zabreghe e Tamowitz.

Nessuna seduta neppure ieri mattina

PARIGI, 12. — Stamane alle ore 9 all'Eliseo si riunirà sotto la presidenza di Millerand il gabinetto francese, il consiglio supremo non terrà seduta nella mattinata. Il nuovo tracciato della frontiera tedesco-polacca proposto da Lloyd George è stato sottoposto da Briand all'esame dei periti francesi.

Banchetto a Rambouillet senza discorsi

PARIGI, 12. — Alla colazione offerta dal presidente della repubblica Millerand nel castello di Rambouillet sono intervenuti i componenti delle delegazioni al Cons. Supremo e gli ambasciatori alleati. Non sono stati fatti brindisi e non sono stati pronunciati discorsi.

La questione irlandese costringe Lloyd George ad una improvvisa partenza.

PARIGI, 12. — Lloyd George lasciò Parigi stamane a mezzogiorno per recarsi a Londra, ove ha luogo una riunione dei ministri per discutere la questione irlandese.

Lloyd George ha ricevuto nel pomeriggio notizie relative ai negoziati irlandesi che sembra si avviino verso una rottura. La situazione non è allarmante, ma rende necessaria la riunione senza ritardo del gabinetto britannico.

Alla conferenza viene sostituito da lord Curzon.

LONDRA, 12. — Nei circoli autorizzati si assicura che De Valera ha fatto al governo inglese una comunicazione nella quale si esprime favorevolmente alla continuazione delle relazioni.

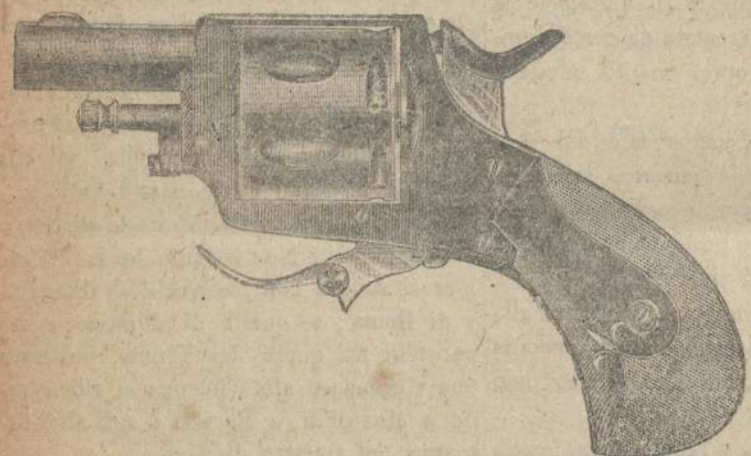
Lloyd George parte per Londra lasciando una situazione difficilissima

Solo l'Italia può salvare dalla rottura

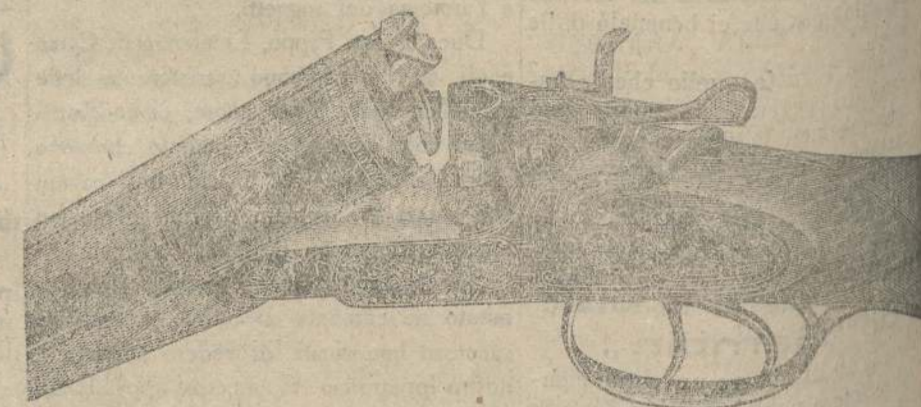
PARIGI, 12. — Da ieri la questione della spartizione dell'Alta Slesia in conformità del plebiscito è entrata nella sua fase acuta. Ieri, durante la colazione presso Millerand, vi furono conversazioni importanti tra francesi inglesi e italiani. Appena di ritorno dalla colazione Lloyd George invitò l'on. Bonomi all'Hotel Crillon. Il colloquio durò dalle 16.45 alle 17.30.

A. DE FRANCESCHI

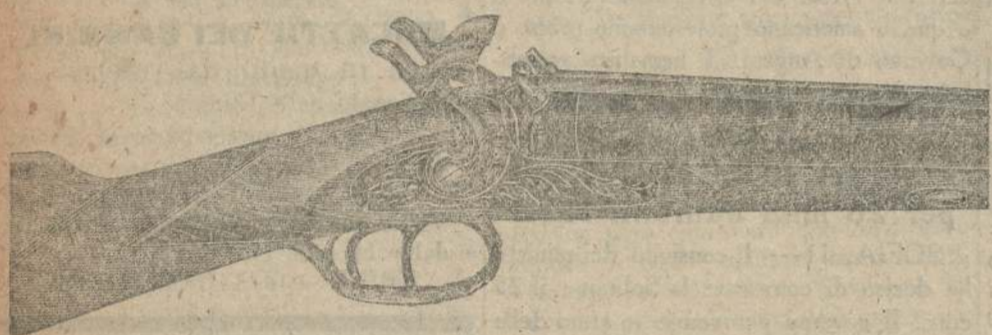
UDINE - Via Cavour - UDINE



Armi, Munizioni
e affini



Riparazioni a qualunque arma - Caricamento accurato di cartucce da caccia e tiro.
Rappresentante delle Case Bayard, Pieper, Lebeau, Courally, W. Scott, Doumolin, Sauer Sohn
ed altre importanti Case estere e nazionali



Fucili da Lire 300 a Lire 500



PREZZI RIBASSATI

Un migliaio di fucili esteri e nazionali pronti nei Magazzini. - Munizioni
Massima concorrenza. Chiedete Catalogo gratis

LE INSERZIONI

ne il Friuli, La Patria del Friuli, Bandiera Bianca
La Gazzetta di Venezia, Il Gazzettino di Venezia
Il Resto del Carlino, Il Secolo, La Stampa, ecc. ecc.
e per gli altri giornali d'Italia si ricevono presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Filiale in Udine - Via Manin N. 8.